

Cassa in deroga chiesta da 279 imprese «Ma sono numeri destinati a salire»

Emergenza. Il Centro per l'impiego ha diffuso i primi dati sull'ammortizzatore sociale Dal 21 al 28 aprile interessati 520 lavoratori per più di 152mila ore di fermo produttivo

LECCO

Arrivano da un'elaborazione dei Centri per l'impiego della Provincia di Lecco i primi dati sulla cassa integrazione in deroga messa in campo dai decreti di Governo per permettere alle imprese di attraversare le difficoltà nell'emergenza coronavirus.

In base ai primi decreti emanati da Regione Lombardia nella settimana tra il 21 e il 28 aprile, in provincia di Lecco sono 279 le imprese che hanno chiesto la cassa in deroga, col coinvolgimento di 520 lavoratori per un totale di 152.489 ore.

Il dato sulle imprese è a prima vista basso, ma è presto per trarre conclusioni perché i numeri sono «destinati a salire, come già sta accadendo in questi giorni. Venerdì prossimo ci saranno i nuovi dati - ci dice il direttore del settore lavoro della Provincia, Roberto Panzeri - e ci aspettiamo che la tendenza al rialzo si accentui nelle prossime settimane. Quello sarà il momento di verificare sullo stato in cui le imprese stanno affrontando la ripartenza».

Sulla possibilità che anche con la ripartenza si manifesti dunque nuova sofferenza nelle pmi Panzeri ricorda che a portare nuove richieste di cas-

sa integrazione sarà anche la difficoltà di mettere in atto le misure di sicurezza anti-Covid19 previste dal Governo: «Ora non è dato sapere in che misura le aziende che hanno riaperto con la fase 2 siano in grado di applicare i nuovi protocolli di sicurezza e quanto questi comunque andranno a incidere nella produttività».

Non ci sono comunque dubbi sul fatto che il rallentamento porti con sé perlomeno diversi mesi di difficoltà per il mercato del lavoro. In proposito l'attività di ricerca di lavoro nei Centri per l'impiego non si è mai interrotta, «maresta la sensazione di un rinvio a settembre per quanto riguarda le promesse di lavoro che arrivano soprattutto per il commercio. Lo rileviamo dalle domande di lavoro dei cassintegrati, da cui sappiamo che la prospettiva di ritrovare lavoro nella migliore delle ipotesi è rinviata all'estate ma perlopiù si parla almeno di settembre. Per quanto riguarda l'industria - aggiunge Panzeri - vediamo un buon numero di imprese che si attiva nella ricerca di personale, ma siamo a un calo di richiesta intorno al 30-40% rispetto al periodo precedente all'emergenza sanitaria». Aziende e lavoratori continuano dunque a cercarsi ma



Sono 520 i lavoratori lecchesi che hanno usufruito della cassa in deroga dal 21 al 28 aprile

■ «La ricerca di personale è calata del 30-40% rispetto al periodo precedente»

serve tempo per capire quando domanda e offerta torneranno ad incontrarsi, con una preoccupazione in più per giovani e donne. «La maggior parte di chi oggi sta lavorando nelle imprese lecchesi - afferma Panzeri - è data da uomini, ciò significa che la difficoltà mag-

giore di questa crisi ricade sulle donne, dopo che nel 2019 avevano fatto registrare al nostro Osservatorio sul mercato del lavoro un aumento di occupazione. Ora donne e giovani si confermano come le figure con maggiori problemi di collocamento». **M. Del.**

«Lo smart working Opportunità da mantenere»

Nell'emergenza sanitaria la pressoché totalità dei lavoratori dei Centri per l'Impiego di Lecco sono in smart working.

Il servizio è peraltro un osservatorio di quella che sarà la tendenza delle imprese locali sul lavoro da remoto in quella che Roberto Panzeri, direttore del settore Lavoro della Provincia, definisce «una positività che non può essere persa col ritorno a una fase di lavoro più normale nel nostro sistema economico. Vediamo - aggiunge Panzeri - che anche le imprese che stanno riprendendo a lavorare continuano con una quota di lavoratori in smart working, così come anche noi, nella nostra fase di organizzazione, stiamo ragionando sulle linee guida di Regione Lombardia con una proposta di lavoro da remoto al 50% anche a emergenza finita, anche per evitare nuovi rischi di contagio in autunno. Tutta la pubblica amministrazione si sta riorganizzando in tal senso».

Sulla richiesta del leader della Cgil, Maurizio Landini, di dare il via a un nuovo contratto per i lavoratori in smart working Panzeri afferma che «è giusto avere una disciplina contrattuale ulteriore, con verifica sui buoni pasto ora sospesi. Il sindacato fa bene a valutare questa ipotesi visto l'evidente cambiamento in atto nel modo di lavorare».

M. Del.

Reddito di cittadinanza Obblighi e pratiche sospesi

Domanda-offerta

Durante l'emergenza si è fermata anche l'attività dei navigator

Con il 90% dei lavoratori dei Centri per l'impiego di Lecco in smart working come ci si è organizzati con i navigator obbligati a lavorare in affianca-

mento al personale degli uffici? Spetta ai navigator far incontrare domanda e offerta di lavoro per chi percepisce il reddito di cittadinanza, ma date queste settimane di lockdown anche per loro tutto si è fermato.

Con la ripartenza delle imprese continuerà comunque ad essere difficile inserire nuove persone al lavoro, ma bisognerà provarci. «Sui navigator chiari-

remo tutto in una riunione la prossima settimana con i loro responsabili - ci dice il direttore del settore Lavoro della Provincia, Roberto Panzeri - visto che in questa emergenza per il coronavirus sono un po' tutti sparsi per l'Italia. Vedremo se rientreranno o se dovremo lavorare con loro da remoto. Tutte le pratiche in corso - aggiunge Panzeri - sono state evase



Roberto Panzeri

ma è evidente che con l'emergenza sanitaria tutti gli obblighi legati al Reddito sono stati sospesi».

Sospesi, dunque, gli incontri nella sede dei Centri per l'impiego, sospeso l'invio alla Provincia dei nuovi elenchi dei beneficiari, sospesi anche controlli e sanzioni.

Ferma anche, per ora, l'ipotesi di stabilizzazione dei navigator nei Centri per l'impiego, visto che non si fanno concorsi. «Tutta la fase di potenziamento dei Centri per l'impiego prevista dallo Stato e dalle Regioni è ferma. Noi a Lecco siamo fra i pochi che stanno procedendo collavoro, ma il potenziamento

è necessario in modo che i navigator possano lavorare e pieno regime e non in affiancamento». Oggi i Centri per l'impiego di Lecco operano con 50 persone, di cui 25 dipendenti (su un totale di 120 dell'ente provinciale) e 25 in appalto esterno, dato che le assunzioni sono ferme dal 2008.

Per circa 12 anni i servizi dei Centri per l'Impiego, sono stati potenziati inventandosi di tutto nel recuperare risorse per non far venir meno il collocamento disabili compresa tutta la parte di counseling sul comportamento e l'aspetto psicologico di questa fascia debole.

M. Del.

Si comunica che in ottemperanza alle disposizioni del DPCM dell'11 marzo lo sportello Spm resterà chiuso in attesa di nuove direttive ministeriali
Resta attiva la possibilità di usufruire degli stessi servizi ABBONAMENTI - NECROLOGIE - PUBBLICITÀ via mail o telefono

Per abbonamenti e informazioni:

Como: Tel. 031.582.211

<https://abbonamenti.laprovinciadico.it>
www.laprovinciadico.it

Lecco: Tel 0341.357.411

<https://abbonamenti.laprovinciadilecco.it>
www.laprovinciadilecco.it

Sondrio: Tel 0342.535.511

<https://abbonamenti.laprovinciadisondrio.it>
www.laprovinciadisondrio.it

Per necrologie:

Tel. 031.582222

E-mail: necro@spm.it

<https://necrologie.laprovinciadico.it>



La Provincia
Via G. De Simoni, 6 - Como

La Provincia di Lecco
Via Raffaello Sanzio, 21 - Lecco

La Provincia di Sondrio
Via N. Sauro, 13 - Sondrio

Coronavirus

Una tragedia senza precedenti

Ecco i numeri della strage Nel Lecchese da marzo morti aumentati del 174%

STEFANO SCACCABAROZZI

Anche per l'Istat Lecco è una delle province italiane ad aver pagato il prezzo più alto al coronavirus.

Lo studio condotto dall'Istituto nazionale di statistica, insieme all'Istituto superiore di sanità, ha infatti certificato una crescita dei decessi nel solo mese di marzo del 174% nella nostra provincia, che è preceduta in questa tendenza classifica solo da Bergamo (568%), Cremona (391%), Lodi (370%), Brescia (290%), Piacenza (264%) e Parma (208%). Ma a rendere ancor più chiara la tragedia che si è vissuta anche nel Lecchese, è il dato relativo alla differenza dei decessi che si sono registrati in queste settimane di pandemia, rispetto

agli ultimi anni. Dal primo marzo (la prima vittima lecchese è del 5 marzo) all'11 aprile, l'Istat ha rilevato in una cinquantina di comuni della provincia, pari al 60% degli abitanti lecchese, 460 vittime in più nel 2020 rispetto alla media dei cinque anni precedenti. Valore che se proiettate sull'intera popolazione del nostro territorio si eleva a 768 morti in più. Un numero, questo, che sembra poter essere una prima stima realistica dell'incidenza del virus nella nostra provincia. Particolarmente significativo anche l'incremento avuto con il progredire dell'epidemia: un media di 73 decessi in più rispetto alla scorso anno si sono avuti nelle prime tre settimane di marzo, 107 nel periodo dal 22 al 28

marzo, 201 tra il 29 marzo e il 4 aprile e 241 tra il 5 e l'11 aprile. In quest'ultima settimana considerata, si è infatti passati da 50 morti come dato 2019 a 291 nel 2020.

A Brivio più 385%

Le situazioni più preoccupanti per il nostro territorio si registrano a: Brivio + 385% morti (32 nel 2020 contro 6 della media degli anni precedenti); Calolzio + 255% (66 contro 19); Civate + 275% (21 contro 5); Merate + 297 (77 contro 20); Monticello + 347 (34 contro 8); Olgiate + 388% (40 contro 8); Verderio + 360 (23 contro 5). Se la crescita dei decessi in provincia a marzo era stata del 174%, i dati relativi ai primi 11 giorni di aprile parlano addi-



A metà marzo l'ospedale di Lecco era invaso da ambulanze

rittura di un 200% di aumento dei decessi, cioè vedono il numero di morti triplicato rispetto alla media dei cinque anni precedenti. Dati più consolidati sono quelli relativi al periodo dal 20 febbraio al 31 marzo, rilevati nella quasi totalità dei comuni lecchesi. In questa finestra temporale, l'Istat ha registrato un aumento dei decessi significativo in provincia di Lecco, passati da 364 degli scorsi anni a 868 del 2020, con una differenza di 50, verosimilmente in gran parte dovuta, direttamente o indirettamente, al coronavirus. Poco più di uno su quattro di questi decessi è certificato come morte da Covid, cioè 238. Un valore che pare essere assolutamente sottostimato, in quanto tiene conto solo di chi è stato sottoposto a tampone.

La tragedia in città

Per quel che riguarda invece la città di Lecco, i cui dati sono disponibili solo per il mese di marzo, l'aumento dei decessi è pari al 150%: 111 di quest'anno contro 44 del passato recente. Istat e Iss, infine, registrano come i casi diagnosticati e i decessi abbiano iniziato a decrescere solo negli ultimi giorni di marzo.

Il sindaco «A Merate quadruplicati i decessi»



Massimo Panzeri

La situazione

Nel periodo della pandemia le morti sono passate dalle 20 del 2019 alle 77 di quest'anno»

Morti quasi quadruplicati rispetto al 2019, nel periodo più duro della pandemia. A Merate, si è passati da 20 a 77 decessi. «È la conferma di quanto abbiamo anticipato in base ai dati da noi stessi registrati e dal feedback giornaliero che ricevo quotidianamente dall'anagrafe», commenta il sindaco **Massimo Panzeri**. Fortunatamente, questo picco di morti, avvenute tra la fine di marzo e l'inizio di aprile, è passato. Ultimamente, tenuto conto della presenza dell'ospedale, abbiamo avuto anche giorni senza morti, anche se ieri ce ne sono stati cinque. Tuttavia, non possiamo pensare di avere vinto la battaglia».

Nel suo comunicato di ieri, Panzeri sottolineava infatti come il numero dei contagiati in città abbia subito un'impennata, registrando un +38 (per un totale di 163) rispetto all'ultimo bollettino. «Mi pare che ci sia un rilassamento generale immotivato e ingiustificato», commenta. «Da un lato è comprensibile, visto il periodo di quarantena; ma l'emergenza non è alle spalle».

F.Aif.

FINO ALL'8 LUGLIO COLLEZIONE A LETTO COLLEZIONA I COMPLETI DA LETTO DEGLI HOTEL PIÙ ESCLUSIVI

RIVOLTA CARMIGNANI
Biancheria sartoriale dal 1867



Esselunga ti premia con i completi da letto **Rivolta Carmignani**, lo storico brand che da oltre 150 anni produce in Italia biancheria di pregio. Inizia a sognare. Ogni 25 euro di spesa o 50 Punti Fragola, un bollino per te.

ESSELUNGA
PIÙ LA CONOSCI, PIÙ TI INNAMORI.

PROMOZIONE RISERVATA AI POSSESSORI DI CARTE FIDATY - REGOLAMENTO NEI NEGOZI E SU ESSELUNGA.IT

25
ANNI
FIDATY

A Olgiate da otto lutti a quaranta Tanti nella Rsa



Giovanni Battista Bernocco

Il bilancio

Il sindaco Bernocco «relativizza» il numero «Nel dato anche cinque morti dove il virus non c'entra»

Fa impressione il dato di Olgiate Molgora. Rispetto a un anno fa, il numero dei morti è quintuplicato. Si è passati da 8 a 40, che si traduce in un aumento del 388 per cento.

«È vero - ammette il sindaco **Giovanni Battista Bernocco** - ma si tratta di un numero che non riflette la reale situazione del contagio in paese. Dei quaranta morti 29 sono ospiti della casa di riposo. Il trentesimo è un ragazzo della Casa dei Ragazzi di Treves. Dei rimanenti dieci, cinque sono avvenuti per cause esterne al coronavirus».

Quindi, conclude Bernocco, «dire che qui da noi, purtroppo, il Covid-19 ha colpito soprattutto quella fascia di popolazione già molto fragile e che non è riuscita a resistere all'aggressione del virus. Il resto della popolazione, invece, forse anche perché si è sempre comportata bene, non ha subito il contagio».

Un'analisi che trova conferma negli altri dati. «Qui da noi il numero dei contagiati non è mai andato oltre quota 30».

F.Aif.